



Rassegna Stampa

DOCTOR/33

10.10.2025

Dpfp, Onotri (SMI): nessuna svolta per la sanità. Servono investimenti strutturali

Pina Onotri, segretario generale del Sindacato Medici Italiani commenta il DPFP 2025: fondi già vincolati e nessuna risorsa per aumenti o assunzioni

“Nessuna svolta per la sanità pubblica e nessuna risposta alle esigenze della professione medica.” È il commento di Pina Onotri, segretario generale del Sindacato Medici Italiani (SMI), al Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) 2025, approvato alla Camera dei deputati.

Il testo prevede un rapporto spesa sanitaria/PIL stabile al 6,4% per gli anni 2025, 2027 e 2028, con un lieve aumento al 6,5% nel 2026, “ma ben al di sotto della media europea”, sottolinea Onotri. Secondo il SMI, le risorse stanziare saranno in gran parte già destinate a spese vincolate, come la prosecuzione dei progetti PNRR, lasciando “solo una quota residuale per il personale e senza margini per aumenti strutturali o nuove assunzioni”.

“Non possiamo continuare con una sanità fondata sull'emergenza continua – afferma Onotri – mentre gli stipendi dei medici italiani restano tra i più bassi d'Europa. Servono investimenti veri, una programmazione nazionale seria e misure stabili per rafforzare il Servizio sanitario pubblico.”

Il documento contiene anche collegati legislativi che delegano al Governo la riorganizzazione dell'assistenza territoriale e la revisione del modello organizzativo del SSN, ma per lo SMI si tratta di scelte “rinviate ancora nel tempo, che dovrebbero invece essere discusse con l'intera categoria medica”.

Onotri sollecita inoltre “maggiori tutele per i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta”, con coperture per maternità, malattia, infortuni e malattie professionali, e propone la defiscalizzazione delle voci variabili dello stipendio per compensare la perdita di potere d'acquisto.

Il sindacato chiede infine che nella prossima Legge di Bilancio 2026 siano previsti maggiori fondi per il personale e il rinnovo dei contratti, con un piano di rilancio del Servizio sanitario nazionale che superi le logiche emergenziali.



DottNet

13.10.2025

Consiglio Nazionale Smi: In memoria di Maddalena Carta, per la valorizzazione della professione e a sostegno delle politiche di pace
13/10/2025

Onotri: "Il nostro impegno, di questi anni ha prodotto dei risultati come il riconoscimento della specializzazione in medicina generale che è una nostra battaglia anche se altri vorrebbero prendersi il merito"

"Aprì questo Consiglio Nazionale del Sindacato Medici Italiani ricordando il sacrificio di Maddalena Carta che aveva 38 anni ed è deceduta per aver trascurato la propria malattia perché seguiva 5000 pazienti. Qualcuno ha affermato che abbia scelto, pur di non rinunciare all'essere medico, di oltrepassare i propri limiti sublimando l'essenza stessa della professione. Noi non crediamo che Maddalena Carta abbia scelto di morire, ma bensì non abbia avuto scelta. Allo stesso modo di migliaia di professionisti che si trovano incastrati in una catena di montaggio che nulla ha di umano e di sopportabile", così Pina Onotri, Segretario Generale SMI aprendo il Consiglio Nazionale del Sindacato Medici Italiani che si è svolto in questa fine settimana a Roma.

"Proporremo al tavolo delle trattative della medicina convenzionata che si aprirà il prossimo 15 ottobre, presso SISAC, quanto già messo a verbale nella scorsa tornata contrattuale a partire dalla possibilità di apportare dei correttivi al Ruolo Unico, valorizzando le ore in più di lavoro svolto riconoscendo lo straordinario, oppure optando per la riduzione del carico lavorativo riconoscendo il part – time. Soprattutto per le giovani colleghe che rappresentano più del 60% della professione e che oggi mal conciliano il lavoro con la vita personale e familiare", dice Onotri. "Chiederemo al tavolo della trattativa, più tutele, il riconoscimento dei permessi per la gravidanza, per la maternità, delle ferie e della malattia dell'infortunio INAIL.

In ARAN, invece, per l'area della dirigenza medica la contrattazione si è aperta il 1° ottobre; gli aumenti contrattuali sono irrisori e non recuperano neanche l'inflazione. Le risorse extra contrattuali per il miglioramento delle condizioni lavorative e per gli incentivi ai medici ancora devono venire "fuori dal cilindro", aggiunge Onotri. "Il rapporto spesa sanitaria /Pil rimane, ancora, fisso al 6,4% tra i più bassi di Europa e i fondi sono vincolati alla realizzazione dei progetti previsti dal PNRR, senza risorse reali per il personale e per nuove assunzioni, sia per l'area convenzionata che per l'area della dirigenza. Continueremo a chiedere per tutti i dirigenti medici, come per tutto il comparto, il pagamento degli straordinari. Insisteremo a reclamare, inoltre, per i medici convenzionati la detassazione della parte variabile dello stipendio. Alla fine il nostro impegno, di questi anni, ha prodotto dei risultati, a partire dal riconoscimento della specializzazione in medicina generale che è una nostra storica battaglia anche se altri soggetti vorrebbero prendersi il merito; il riconoscimento della tele visita di cui abbiamo raccolto più trentamila firme alla nostra petizione", sottolinea la sindacalista

"In questi giorni vi è stata una proposta di pace per la Palestina, qualcuno dice che è una brutta pace. Noi invece sosteniamo che la pace non è mai



bella o brutta, mai è giusta o ingiusta ma è pace ed è sempre meglio di una bella guerra. Tutto questo è successo grazie alla mobilitazione di milioni di cittadini italiani ed europei, cittadini che al di là dell'appartenenza politica, religiosa ed etnica hanno deciso di stare dalla parte dell'umanità, dalla parte della vita, dalla parte giusta. Non aspettiamo che inizi un altro genocidio per mobilitarci, non aspettiamo che la prossima volta tocchi ai nostri figli e a nostri nipoti. Abbiamo il coraggio ora di dire no alla corsa al riarmo, prima che sia troppo tardi", conclude Onotri.



Il Giornale dell'Umbria

14.10.2025

Il sindacato SMI denuncia risorse insufficienti, organizzazione fallace e mancanza di confronto, chiedendo modelli più efficaci per il sistema sanitario regionale

(Perugia) La sanità umbra attraversa una fase di profonda contestazione da parte dei medici di Medicina Generale e del sindacato dei medici italiani (SMI). In un momento in cui l'attenzione delle istituzioni regionali sembra concentrata sull'attuazione del nuovo Accordo Integrativo Regionale (AIR), il gruppo sindacale si oppone fermamente a questa iniziativa, ritenendola poco efficace e contraria alle esigenze del territorio e degli operatori sanitari. Le ragioni della contestazione: Maurizio Lucarelli, segretario regionale dell'SMI Umbria, ha preso posizione attraverso una dichiarazione ufficiale diffusa nei giorni scorsi: "Non abbiamo firmato l'AIR dell'Umbria riguardante gli obiettivi clinici, e non lo facciamo per motivi profondi e strategici". Secondo Lucarelli, le risorse messe a disposizione sono ferme da molto tempo e sono insufficienti a fronte di obiettivi di governo clinico troppo frammentari. Gli attuali strumenti, sottolinea, sovraccaricano i medici di lavoro organizzativo e gestionale, addossando loro responsabilità che vanno oltre il naturale ambito clinico.

Criticità pedagogiche e organizzative: un punto centrale della presa di posizione riguarda la mancanza di una visione condivisa sull'appropriatezza prescrittiva, un obiettivo cardine del nuovo modello di assistenza territoriale. Secondo il sindacato, manca una collaborazione effettiva tra le strutture ambulatoriali convenzionate e la rete del Servizio Sanitario Regionale, con il risultato di una scarsa razionalizzazione degli interventi e di una gestione efficiente delle risorse.

Il problema dell'"addebito di spesa farmaceutica" è ancora irrisolto, con il rischio di scaricare sui medici responsabilità che devono invece spettare ad altri attori del sistema. Questa situazione, secondo i referenti sindacali, rischia di generare un decreto di responsabilità che non trova riscontro in un'effettiva condivisione delle regole tra tutti i soggetti coinvolti.

Il ruolo degli strumenti organizzativi e il futuro della medicina di territorio: SMI denuncia inoltre le criticità connesse alla gestione del "Ruolo Unico", che si sta dimostrando sempre più complesso nella sua applicazione pratica, rischiando di indebolire la capacità di risposta del sistema di Medicina Generale. In particolare, i medici evidenziano come le strutture di assistenza territoriale – dalle AFT alle Case di Comunità – siano spesso insufficienti, mal organizzate, e prive del personale necessario.

Lucarelli sottolinea che le emergenze del territorio europeo, tra cui il PNRR, rappresentano un'opportunità da non sprecare, a patto che si adottino modelli realmente efficaci e adattati alle caratteristiche di ciascun contesto territoriale. "Le Case della Comunità devono essere strutture pensate per funzionare, con personale adeguato e con una logica di integrazione reale tra medici di medicina generale, specialisti e infermieri," afferma.

Il sindacato insiste sulla necessità di rivedere e valorizzare il ruolo dei medici di Medicina Generale, rendendoli protagonisti di una riforma centralizzata sulla prossimità, sulla qualità e sulla sicurezza dei servizi offerti. Lucarelli



denuncia i modelli organizzativi arretrati, l'eccessiva burocrazia e le povere risorse economiche a disposizione, elementi che minano la sostenibilità e l'efficacia dell'intera rete sanitaria regionale.

Il sindacato richiede, quindi, l'implementazione di modelli innovativi come le "medicina di gruppo" già sperimentate sul territorio, "tarate sulle esigenze e le caratteristiche di ogni zona," ed il supporto di personale di segreteria e infermieristico adeguato. Nonostante la volontà della Giunta regionale di procedere con la seconda fase dell'AIR, il SMI umbro si dichiara scettico sulla reale efficacia dell'approccio adottato, evidenziando come le iniziative in atto rischino di essere più simboliche che funzionali.

Al centro della protesta rimane il bisogno di una vera e propria rivoluzione organizzativa che porti a una sanità più vicina ai cittadini e più rispettosa delle competenze e delle responsabilità dei medici. Solo così si potrà garantire un'assistenza di qualità, sicura e sostenibile nel lungo termine.